

# Bilancio di missione 2007

Fondazione ABIO Italia Onlus



FONDAZIONE

**ABIO**



ITALIA

PER IL BAMBINO  
IN OSPEDALE

## 1 BILANCIO DI MISSIONE ABIO

### Lettera del Presidente

#### **Chi siamo**

La Storia

La Mission e i Valori

Struttura e Responsabilità

#### **Le nostre attività**

##### **Stakeholder principali**

I bambini, gli adolescenti e le loro famiglie

I volontari

Formazione

##### **Gli altri stakeholder**

Gli ospedali

I donatori

Gli operatori interni

Gli enti pubblici

##### **Le attività di supporto**

Comunicazione

Raccolta fondi

#### **I dati economici**

##### **La lettura dei bilanci**

Il Bilancio d'insieme delle Associazioni ABIO Locali

Il Bilancio di Fondazione ABIO Italia Onlus



## Lettera del Presidente



*La pubblicazione del Bilancio di Missione, relativo al primo esercizio di Fondazione ABIO Italia Onlus, coincide con il trentennale dell'attività del Movimento ABIO. Nata nel 1978 a Milano, ABIO, Associazione per il Bambino in Ospedale, ha sviluppato negli anni la sua opera su tutto il territorio nazionale, raggiungendo i bambini ricoverati in ospedale in 180 reparti e servizi di pediatria. Il Movimento persegue lo scopo di rendere i reparti pediatrici più accoglienti e umanizzare la difficile realtà dell'ospedale. L'attività si è quindi sviluppata su più canali: il servizio qualificato e adeguatamente formato dei volontari in ospedale, gli ambienti resi più colorati e allegri, la sensibilizzazione sui diritti dei bambini ricoverati e delle loro famiglie.*

*In questa prima edizione del Bilancio di Missione si è voluto ripercorrere le tappe di un cammino che, partito trent'anni fa da una felice intuizione e da un piccolo gruppo di persone generose, è arrivato ad essere una presenza importante e fondamentale nei reparti di pediatria. Oggi ABIO si propone di diventare una realtà sempre più visibile e incisiva, tramite una continua opera di diffusione del servizio e mediante una crescente presenza significativa a livello istituzionale. La Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale, che stiamo distribuendo attivamente nei reparti e promuovendo in tutti gli Ospedali italiani, è il primo passo in questa direzione.*

*Il Bilancio di Missione racconta quindi non solo la dimensione economica di Fondazione ABIO e del Movimento ABIO nella sua complessità, ma anche i valori, le attività, i profili che definiscono il servizio svolto partendo dal lato umano per arrivare a quello sociale. Per il carattere gratuito e la continua ricerca della qualità, la presenza di ABIO rappresenta per gli Ospedali un prezioso supporto nell'attività del "prendersi cura".*

*Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno offerto, passo dopo passo, un contributo alla costruzione di un'opera di cui siamo profondamente fieri: dai fondatori al singolo volontario, dai Presidenti ai Consigli Direttivi che consentono alle Associazioni di garantire sul territorio nazionale uno standard elevato di servizio dei volontari e di corretta e puntuale gestione delle Associazioni stesse. Un grazie particolare al Consiglio di Amministrazione e allo staff operativo: l'impegno e l'armonia consentono di lavorare al meglio e di raggiungere obiettivi di grande rilievo.*

**Vittorio Carnelli**  
Presidente

CHI SIAMO

## LA STORIA

### Gli albori raccontati da una protagonista

Correva l'anno 1978. Nei vari reparti pediatrici di Milano si pensava a migliorare le condizioni dei piccoli ricoverati, ed in particolare il professor Giuseppe Zaffaroni, primario di chirurgia infantile presso il padiglione "Alfieri", si dimostrava sensibile al problema.

Tutti sappiamo che quando una vetta sembra irraggiungibile ci si impegna al massimo, inebriati dalla voglia di farcela. Fu così che quell'e-

*Voglio le stanze a 2/3 letti, le mamme che possano stare accanto ai loro bambini anche la notte e delle signore che possano dare il cambio e sappiano intrattenere sia i bambini, sia le mamme.*

Professor Giuseppe Zaffaroni

state, sulle montagne della Val d'Aosta, un gruppetto di signore con figli ormai indipendenti, sposarono l'idea del professore, ognuna



Estate 1978.  
Il gruppo costituente  
ABIO sulle montagne  
della Val d'Aosta

mettendo a disposizione la propria esperienza di lavoro e il proprio tempo. Al rientro a Milano ecco i primi problemi da risolvere. Recapito telefonico? Subito la risposta: quattro signore misero a disposizione il proprio numero di casa. La sede? Dove fare le riunioni? Era tutto un correre, un chiedere agli amici, un coinvolgere i mariti, un passaparola. Insomma non si pensava, non si parlava d'altro se non di ABIO. Anche per i primi volontari mandati allo sbaraglio in ospedale la vita non fu certo facile. Novità e cambiamenti crearono in qualche caso forti tensioni tra medici, personale, genitori, tutti impreparati ad affrontare la nuova situazione. A volte ci sentivamo scoraggiati: “ma come”, dicevamo, “noi dedichiamo il nostro tempo, la nostra buona volontà, il nostro amore per i bambini e non siamo accettati”.

E venne il 1979, proclamato “Anno Internazionale del Fanciullo”. Si organizzarono seminari e tavole rotonde e tra i tanti temi fu affrontato anche quello del bambino in ospedale. Si disse:

- che la pediatria non poteva essere ridotta ad una medicina generale per adulti applicata ai bambini;
- che il ricovero in ospedale era traumatico non solo per la paura legata alle cure ed agli interventi, ma anche per l'impatto con l'ambiente ignoto ed il distacco dai genitori e dalla vita normale.

In dicembre a Firenze ci fu un Congresso internazionale ed alcune di noi vi parteciparono.

Persuase di aver lavorato bene, raccontammo la nostra esperienza di un solo anno. A fine congresso si presentò un anziano signore che chiese di conoscerci e si congratulò con la nostra Associazione. Era nientemeno che James Robertson, l'autore del libro “Bambini in ospedale”, “vangelo” per i medici inglesi degli anni '60/'70 ed arrivato da noi dieci anni dopo.

Da allora quanta strada è stata fatta!!! Ora i volontari vengono preparati con corsi appropriati; la sede è in locali ben organizzati e opera in maniera efficientissima. Da molti anni i reparti pediatrici non sono più bianchi e severi, ma con molto impegno ed entusiasmo da parte dei nostri volontari “creativi”, i muri si sono animati di personaggi allegri ed accattivanti che fanno sentire il bimbo quasi a casa. Ma non c'è mai fine al meglio! Molti reparti pediatrici in seguito hanno avuto in dono arredamenti a misura di bambino ed, insieme, nuovi gruppi ABIO si sono formati sul territorio nazionale. Ma questa è tutta un'altra storia...

**Mara Zaffaroni**

*Tratto dagli atti del Convegno  
di ABIO Milano 1978 – 2003: 25 anni  
con e per il bambino in ospedale*

### 1978/1988: gli albori

In un fine decennio travagliato socialmente ed economicamente, grossi conflitti sociali causano gravi disservizi in tutto il Paese. Anche gli ospedali vivono momenti difficili.

L'assistenza del bambino malato è considerata compito esclusivo della struttura ospedaliera, e non è prevista la presenza del genitore, se non limitatamente alle visite. I bambini vengono accolti in camerate e, nel post-operatorio, sovente assicurati al lettino da fasce di contenzione.

In questo periodo (1978) nasce e muove i primi passi l'Associazione per il Bambino in Ospedale (ABIO) di Milano. Il compito dell'associazione si traduce pertanto in un'immediata ricerca di umanizzazione dell'ambiente ospedaliero pediatrico.

**1981** ABIO Milano organizza i primi corsi di formazione per volontari nell'aula magna della Clinica del Lavoro. Nel Consiglio Direttivo entra il Professor Vittorio Carnelli.

**1982** Dopo 4 anni si contano a Milano già 310 volontari attivi.

**1984** Nasce a Monza ABIO Brianza – la prima “consorella”.

**1987** Si fa strada una nuova attenzione alle condizioni del bambino e della sua famiglia. La Regione Lombardia promulga la Legge n. 16/87, sulla tutela della partoriente e del bambino in ospedale.

**1988** 500 volontari nella sola città di Milano. L'Associazione si iscrive ad un primo registro del volontariato.

### 1989/1998: la prima crescita

L'azione diventa più complessa; i rapporti con gli ospedali devono essere più strutturati, ormai non si tratta più di un volontariato occasionale. Si firmano le convenzioni con gli ospedali, primo riconoscimento pubblico del ruolo del volontariato da parte del Servizio Sanitario.

ABIO Milano si dota di un servizio di Segreteria e di Formazione dei volontari. Si avviano attività di coordinamento, rese necessarie dalla nascita di altre 12 Associazioni locali; il Coordinamento tra le realtà ABIO diventa pertanto “nazionale”.

ABIO aderisce alla struttura europea EACH, European Association for Children in Hospital, e sottoscrive la prima Carta dei Diritti del Bambino in Ospedale.

### 1999/2002: l'espansione

ABIO ha già una dimensione rilevante (800 volontari solo a Milano), con un servizio che si è esteso a tutti i reparti pediatrici della città. Allo stesso tempo il numero di realtà sul territorio nazionale diventa sempre più rilevante. Il progetto Ospedale Amico è una casuale e fortunata occasione che conduce ad una forte e rapida espansione: da un manifesto esposto agli aeroporti di Linate e Malpensa all'incontro



con l'équipe di Procter&Gamble che cerca una nuova iniziativa da realizzare con i bambini in Italia, con un'azione molto vicina ai loro consumatori. Non è una scelta facile, perché fa paura l'abbinamento del nome della propria Associazione di volontariato con quello di un prodotto di una grande marca commerciale.

Grazie al progetto, sono state realizzate 42 sale gioco e formati 20 nuovi gruppi di volontari. Che cosa ha significato per ABIO il progetto? Un enorme sforzo di lavoro e strutturazione, un'efficace capacità di coordinamento dei gruppi e delle persone, una crescente disciplina di lavoro. *Ospedale Amico* ha ottenuto diversi riconoscimenti nella categoria comunicazione sociale tra cui l'ESCA Italian Sponsorship Awards 1999, il 4° Premio Marco Borsa ASSOREL per le Relazioni Pubbliche ed il Premio Mario Bellavista Targa d'Oro per la Comunicazione Pubblicitaria 1999.

I gruppi di volontari sono via via cresciuti, rendendo più forte nel tempo la necessità di un vero e proprio Coordinamento di secondo livello che permetta di collegare le diverse attività, si impegni a far circolare le informazioni e procuri poi, per lo sviluppo e per l'attività di tutti, i fondi necessari. È un lavoro condiviso e approvato da tutti i Presidenti ABIO e, nell'anno 2001, viene redatto il primo Regolamento Nazionale a cui fa riferimento l'attività di ogni realtà sul territorio. Anche grazie al progetto, le Associazioni ABIO diventano 40.

### 2003/2007: il consolidamento

Altre opportunità arrivano e non sono più frutto del caso. ABIO viene sempre più conosciuta perché il suo servizio è capillare, serio, continuo e qualificato e perché si possono toccare con mano l'impegno dei volontari e le realizzazioni, le stanze gioco, i luoghi dell'accoglienza. *Mediafriends Onlus*, ad esempio, con l'iniziativa *La Fabbrica del Sorriso*, finanzia il nostro progetto *Il Compito di Prendersi Cura*.

Si fa strada all'interno del Movimento l'esigenza di costituire un ente, partecipato attivamente dalle sedi, che consenta di preservare i valori condivisi e che si possa porre come interlocutore qualificato con le istituzioni e con la comunità nazionale sui temi dei diritti e dei valori. Si passa pertanto ad una **Fondazione**, costituita con atto notarile il 9 maggio 2006, che ha il compito di gestire il coordinamento tra gli enti e le politiche di sviluppo del Movimento. La Comunicazione affianca il Segretario Generale, la Segreteria e la Formazione per rendere più efficace l'azione del Movimento e per confermarne nella continuità i valori e il perseguimento dei fini. Alla fine del 2007, le Associazioni ABIO sono 54, oltre a 4 in tirocinio, prossime all'autonomia.

### Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Dal 2007 ABIO fa parte del gruppo di lavoro, coordinato da *Save the Children*, per la redazio-

ne del Rapporto di Aggiornamento sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia. Il rapporto aggiorna sui processi di miglioramento in corso nei vari settori e pone delle raccomandazioni ai Ministeri coinvolti, monitorando annualmente le risposte e le azioni.

### 2008: il Trentennale di ABIO



Nel 2008 ricorre il **Trentennale di ABIO**: un'occasione molto importante per raccontare la propria storia e per presentare i progetti per il futuro. Forte dell'esperienza acquisita in questi trent'anni, durante i quali ha vissuto in prima persona l'evoluzione della pediatria e dell'ospedalizzazione del bambino in Italia, ABIO ha deciso di realizzare numerosi progetti per promuovere la conoscenza della sua attività sul territorio nazionale, tra i quali il **Primo Convegno Nazionale ABIO** che si terrà il 14 novembre, a Roma, e la campagna di diffusione dell'edizione aggiornata della Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale.

## LA MISSION E I VALORI

### Mission

**ABIO ha lo scopo di** promuovere e realizzare tutte le iniziative atte a **prendersi cura**, insieme ai genitori e al personale sanitario, **dei bambini e degli adolescenti in ospedale** per ridurre il rischio di trauma in caso di ricovero o contatto con l'ambiente sanitario. **I volontari inoltre sono a disposizione dei genitori per offrire loro un sostegno concreto in un momento così delicato:** con l'ascolto, la discreta presenza, le piccole attenzioni cercano di essere di aiuto e di allentare difficoltà, dolore, ansia e tensione che ogni ricovero di un figlio rappresenta.

Grazie alla presenza attenta e costante di volontari formati e organizzati in gruppi e all'opera di sensibilizzazione sui diritti dei bambini ricoverati e delle loro famiglie, **ABIO contribuisce al miglioramento della qualità della vita in ospedale e ne favorisce l'umanizzazione.**

**Per rendere meno traumatico l'impatto con le strutture sanitarie**, ABIO si inserisce con spirito di collaborazione tra le figure operative in ospedale e compie azioni dirette a favore del bambino e della sua famiglia attraverso un'accoglienza fatta di **intrattenimento e gioco** (per bambini e adolescenti), **assistenza e sostegno** (per i familiari) nonché allestendo **reparti più accoglienti**, funzionali e colorati.

### Valori

I valori rappresentano un forte richiamo al come e al perché si agisce in un certo ambito. Per renderne più concreta l'enunciazione si è scelto di riunire i valori per **"ambito di applicazione"**, definendo pertanto in quale contesto essi hanno trovato e troveranno concreta realizzazione.

I tre ambiti definiti sono stati:

- quello dell'**azione diretta a favore dei bambini e delle famiglie**, che vede coinvolti soprattutto i volontari e la loro azione quotidiana;
- quello relativo al **ruolo di ABIO nel contesto sociale**, partendo dal presupposto che il non profit incida sulla (e sia influenzato dalla) realtà nel quale si sviluppa;
- quello della struttura, cioè di **come ci si organizza per realizzare le attività** di solidarietà sociale. Tenendo conto che all'efficienza di una struttura corrisponde il miglior perseguimento delle sue alte finalità sociali.

Questi valori rappresentano il DNA di ABIO, il patrimonio storico delle singole Associazioni e di tutto il Movimento nel suo complesso, e nel tempo hanno permesso di ottenere vantaggi concreti e diretti:

- maggiore consapevolezza su come interagi-

- re con i bambini;
- migliore definizione dei rapporti con le strutture ospedaliere pubbliche;
  - migliore amministrazione;
  - crescente riconoscimento dell'efficacia e dell'affidabilità del servizio svolto.

Azione direttamente rivolta a bambini e famiglie	Azione del movimento ABIO nella società	Modalità di funzionamento delle strutture ABIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>• prendersi cura</li> <li>• umanizzazione</li> <li>• attenzione</li> <li>• rispetto dei diritti</li> <li>• accoglienza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• identità</li> <li>• eticità</li> <li>• rigore</li> <li>• diritti</li> <li>• laicità</li> <li>• senso civico</li> <li>• apertività</li> <li>• non discriminazione</li> <li>• gratuità</li> <li>• volontariato</li> <li>• associazionismo</li> <li>• servizio</li> <li>• solidarietà</li> <li>• disponibilità</li> <li>• generosità</li> <li>• socializzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• competenza</li> <li>• qualità servizio</li> <li>• qualità gestione</li> <li>• formazione</li> <li>• regole</li> <li>• trasparenza</li> <li>• visibilità</li> <li>• continuità</li> <li>• crescita</li> <li>• omogeneità</li> <li>• ruolo</li> <li>• coordinamento</li> <li>• visione strategica</li> <li>• progettualità</li> <li>• organizzazione</li> <li>• strutturazione</li> <li>• spontaneità, non spontaneismo</li> <li>• collaborazione con la struttura ospedaliera</li> </ul>

## STRUTTURA E RESPONSABILITÀ

ABIO si presenta come un movimento unitario, con storia, valori e finalità condivise maturate nel tempo. Ma ABIO ha anche una propria soggettività giuridica distinta dalle persone che ne fanno parte, ed ha assunto profili diversi per meglio rispondere con flessibilità ed autonomia alle richieste del territorio.

ABIO, nascendo come attività realizzata da volontari, ha spinto le singole organizzazioni locali ad acquisire – ognuna autonomamente – la qualifica di enti di volontariato, sottostanti pertanto alle prescrizioni nazionali (L. 266/91) e locali (singole leggi regionali o provinciali) che comportano l'applicabilità di agevolazioni notevoli condizionate al rigido rispetto di adempimenti.

Le ABIO locali sono – in quanto organizzazioni di volontariato – Onlus “di diritto” (art 10, c 8, D. Lgs 460/97).

Ad oggi, il Movimento ABIO vede coinvolte 54 Associazioni di volontariato che **autonomamente**:

- organizzano l'attività dei volontari che in maniera qualificata ed efficace prestano il loro servizio presso le strutture ospedaliere;
- formano e convocano gli organi sociali (assemblea, consiglio direttivo, organi di controllo e garanzia, rappresentanti legali);
- redigono scritture contabili e approvano rendiconti consuntivi economici dell'attività svolta;
- gestiscono i rapporti con i volontari / aderenti anche sotto il profilo assicurativo;
- organizzano corsi di formazione per i volon-

### Come nasce una nuova ABIO; i Gruppi in tirocinio

Quando un gruppo di persone manifesta la volontà di offrire un sostegno ai bambini in ospedale.

Quando un Primario o una direzione ospedaliera si accorgono che qualcosa manca – a livello di umanizzazione – alle proprie strutture pediatriche.

Quando ABIO valuta necessario dare risposta ad un particolare bisogno riscontrato sul territorio.

Queste sono le tre necessità/disponibilità che possono far nascere una nuova ABIO.

Prima di acquisire una soggettività giuridica propria,

il nuovo gruppo ABIO viene indirizzato dalla Fondazione ad uno specifico iter formativo, comprendente tanto l'aspetto del servizio in reparto, quanto l'acquisizione delle norme fondamentali per la buona gestione dell'ente nascente. I volontari, in questo modo, prossimi a diventare soci e responsabili di un'organizzazione di volontariato, non vengono lasciati soli di fronte a questioni pratiche/amministrative e alle necessarie attenzioni che inevitabilmente bisogna avere nel contatto diretto con i bambini e i loro genitori.

tari in collaborazione con Fondazione;

- gestiscono i rapporti con l'ente territoriale preposto al controllo del loro operato (Regione o Provincia);
- gestiscono i rapporti con i donatori anche in relazione all'applicazione corretta delle diverse discipline di detraibilità / deducibilità delle erogazioni liberali;
- gestiscono i rapporti con le Direzioni Sanitarie dei presidi ospedalieri presso i quali praticano il volontariato;
- sensibilizzano la cittadinanza sulle problematiche affrontate e sulle opportunità di fare volontariato.

Le 54 Associazioni (più 4 gruppi in tirocinio) sono presenti in 17 regioni, in 67 comuni. Il servizio viene prestato presso 180 tra reparti e servizi pediatrici (reparti generali e di specialità, day hospital, ambulatori, pronto soccorso).

A fronte di numeri continuamente in crescita si è sentita sempre più forte la necessità di coordinare azioni che seppur lontane tra di loro (dal Trentino alla Sicilia) dovevano richiamare gli stessi principi ed essere realizzate con le medesime modalità di fondo.

Questo bisogno ha portato alla nascita di un primo Coordinamento tra le sedi e successivamente allo sviluppo di Fondazione ABIO Italia Onlus, ente con personalità giuridica. Il Consi-



glio di Amministrazione di Fondazione ABIO è composto dai referenti delle Macro-regioni, da queste eletti, volontari che offrono una notevole disponibilità in termini di tempo e di assunzione di responsabilità.

Le Macro-regioni sono coordinamenti locali che promuovono lo scambio di informazioni e una piena collaborazione per le attività che possono svolgersi a livello sovra comunale; ne sono state individuate in tutto sette: **Nord-Ovest, Lombardia Nord, Lombardia Sud, Milano, Nord-Est, Centro, Sud.**

La Fondazione agisce attivamente al fine di:

- coordinare le 54 Associazioni ABIO locali attualmente esistenti, in modo da assicurare uniformità nei contenuti e negli interventi;
- favorire l'apertura di nuove sedi ABIO attivandosi nel maggior numero di aree pediatriche sul territorio nazionale, per far sì che ogni bambino e ogni famiglia possano contare sul sostegno qualificato dei volontari ABIO;
- promuovere progetti e interventi destinati a ridurre l'impatto emotivamente stressante e traumatico dell'ospedalizzazione, anche attraverso la trasformazione degli spazi fisici adibiti alla permanenza del bambino e della sua famiglia;
- progettare e allestire sale gioco, realizzare camere o reparti di degenza secondo schemi e modalità in sintonia con i bisogni emotivi e affettivi dei bambini e degli adolescenti;
- sviluppare tra operatori ed opinione pubblica una crescente attenzione alle indicazioni previste dalla Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale.

Il sistema "binario" ABIO Locali e Fondazione spinge il Movimento ABIO ad una presa di coscienza delle responsabilità che un volontariato maturo assume nei confronti di coloro che aiuta.

Per questo motivo:

- ABIO Milano, che detiene la proprietà del marchio, ha affidato a Fondazione la tutela

## La finalità di Fondazione

(dallo Statuto, art. 1)

"Sostenere quelle realtà pubbliche e private che promuovono l'umanizzazione dell'ospedale e la sdrammatizzazione dell'impatto del bambino e della sua famiglia con le strutture sanitarie, favorendo principalmente quelle Associazioni ABIO Onlus localmente costituite e operanti, alle quali venga riconosciuta la partecipazione – nei termini del presente statuto – alla Fondazione stessa".

- della denominazione e dei marchi distintivi;
- Fondazione redige regolamenti interni condivisi, sulla base delle esperienze comuni, con le realtà locali per coordinare al meglio le attività complessive, comprese quelle di Raccolta Fondi e di Comunicazione;
- Fondazione supporta le Associazioni fornendo linee guida e strumenti per una corretta ed efficace azione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce mediamente 5 volte all'anno e ogni Consigliere organizza almeno un incontro con le Associazioni afferenti al territorio della Macro-regione che rappresenta.

Ogni Consigliere è dunque investito del ruolo di amministratore della Fondazione, impegno che esercita in prevalenza collegialmente. In merito al suo profilo di collegamento tra le realtà locali e la Fondazione, questo si esplica soprattutto

sulle istanze di carattere generale, mentre sono demandati allo staff della Fondazione la risposta ai quesiti tecnici, l'aggiornamento e il supporto per le attività delle Associazioni.



Alcuni progetti  
di Fondazione  
ABIO Italia



LE NOSTRE ATTIVITÀ

## STAKEHOLDER PRINCIPALI

### I bambini, gli adolescenti e le loro famiglie

Sono loro i soggetti dell'attenzione della Fondazione, delle Associazioni locali, dei volontari, dei sostenitori, delle istituzioni che ci aiutano. I bambini e gli adolescenti, prima di tutto; e anche le loro famiglie, dato che i bambini si sentono al sicuro quando vedono che i loro familiari sono sereni.

In questi anni il Movimento ABIO ha promosso azioni e politiche per:

- rendere più sostenibile la permanenza e la degenza di bambini, adolescenti e famiglie negli ospedali;
- promuovere la conoscenza e l'applicazione della Carta dei Diritti del Bambino in Ospedale, attualmente in fase di revisione.

Iniziamo con i numeri.

Nei reparti in cui ABIO è presente, sono stati

- **ricoverati 199.872 bambini e adolescenti**
- **assistiti** (negli ambulatori o "pronto soccorso") **2.285.332 bambini e adolescenti**

(Fonte: dati 2007 raccolti da ABIO in 128 reparti)

Sono numeri rilevanti, rappresentano un continuo impegno giornaliero, un dover esserci, nonostante le feste, i periodi di vacanza.

*Il numero di bambini e adolescenti accolti in un anno nei reparti ospedalieri in cui ABIO opera equivale alla popolazione della Provincia di Torino, quarta in Italia per numero di abitanti.*

La scelta di ABIO di diffondersi a macchia di leopardo sul territorio, dando una autonomia organizzativa alle Associazioni, ha permesso nell'ultimo decennio di raggiungere molte strutture ospedaliere grandi e piccole, garantendo la presenza di figure amiche, il supporto a bambini e genitori e la creazione di ambienti accoglienti e colorati. Ogni giorno ai 546 bambini ricoverati e ai 6.261 accolti in ambulatorio e al pronto soccorso, le Associazioni ABIO locali devono assicurare una presenza discreta, consapevole e rispettosa dei problemi (non solo medici, ma anche emotivi), una capacità di accogliere incondizionatamente, di mettere a proprio agio bambini di diverse età, condizioni sociali e di salute.

ABIO ha evidenziato negli anni diverse problematiche che ogni bambino deve affrontare nell'ambiente ospedaliero, e queste hanno un unico denominatore comune, la **trasversalità**.

Vediamo in cosa consiste:

- **Età**: nei reparti pediatrici vengono ricoverate

persone di età compresa tra zero e diciotto anni e ciò è certamente un problema perché ogni età richiede un approccio particolare e specifico.

- **Condizione sociale:** nei reparti pediatrici sono accolte persone di differente condizione sociale, comprendendo con questo termine tutti gli aspetti economici, religiosi, culturali. Per una migliore assistenza, occorre tener conto dei particolari bisogni espressi e adottare i più opportuni linguaggi e modus operandi. Tale aspetto diventa ancora più importante se si considera che accanto al bambino in reparto c'è sempre almeno una figura familiare (il genitore, il nonno, ecc.).
- **Condizione sanitaria:** la trasversalità di condizione sanitaria è dovuta al fatto che nelle stesse aree pediatriche – salvo che per casi particolari – sono ricoverati bambini e adolescenti con differenti malattie, più o meno gravi, che richiedono cure e terapie specifiche e differenziate.

Vediamo come ABIO risponde ad alcune di queste problematiche.

### ***Perché così tanti bambini con sintomi di diversa gravità vengono accolti dalle strutture di prima emergenza?***

Sempre più il pronto soccorso ha sostituito il ruolo del medico/pediatra: sempre più spesso cioè le maggiori esigenze sanitarie delle fami-

glie ma anche in alcuni casi la ridotta offerta di servizio dei medici di famiglia (in termini di visite, orari, numerosità dei pediatri, ecc.) hanno fatto sì che aumentasse la fruizione del pronto soccorso e quindi anche dei reparti pediatrici in ospedale in caso di successiva necessità.

Tale aumento ha determinato un maggiore bisogno di intervento e di presidio presso i luoghi di accoglienza dell'ospedale, tra i quali appunto il pronto soccorso accanto al reparto di degenza vero e proprio: la presenza di ABIO in tali spazi è certamente stata una delle risposte più idonee a tale problematica, anche se la stessa rimane di fatto non risolta.

### ***Si notano di frequente adolescenti ricoverati a fianco dei bambini. ABIO aiuta anche loro?***

ABIO si è interrogata anche su come affrontare al meglio il rapporto con gli adolescenti.

C'è infatti la piena consapevolezza che comunicare con gli adolescenti implichi conoscenze e capacità particolari. In occasione del Convegno di ABIO Milano del 2005 è stata organizzata una tavola rotonda per confrontarsi proprio sulle esigenze dell'adolescente in ospedale.

Per quella circostanza è stata effettuata un'indagine su un campione nazionale di oltre 700 ragazze e ragazzi ricoverati per verificare quale fosse la loro realtà durante la degenza. Le domande poste erano finalizzate a comprendere cosa mancasse di più a un adolescente in ospedale e cosa desiderasse in tale situazione.

I risultati del questionario hanno evidenziato che all'adolescente ospedalizzato mancano, sopra ogni cosa, gli amici e la libertà di uscire. Gli adolescenti desiderano avere una persona, possibilmente di età vicina alla propria, con cui parlare di argomenti quali lo sport, per i ragazzi, e la musica, per le ragazze. Inoltre i ragazzi, a differenza delle ragazze, sono più disponibili a parlare del loro ricovero.

Per stare meglio in ospedale gli adolescenti propongono di essere ricoverati con coetanei. Infatti, si sentono fuori posto sia vicino agli adulti sia con bambini più piccoli.

ABIO da diversi anni si impegna per testimoniare la specificità di questa delicata fascia di età e prova, nel contesto ospedaliero, a rispondere ai bisogni evidenziati dagli adolescenti. Innanzitutto, cercando di stimolare una serie di fattori (di storia personale, di gruppo familiare ma anche di ambiente) che li aiutino ad affrontare al meglio il loro percorso in ospedale. Il volontario ABIO che entra nella stanza di un adolescente, grazie a specifiche modalità di relazione, può costituire un elemento di continuità con l'ambiente esterno.

Coerentemente con i principi enunciati nella Carta dei Diritti del Bambino in Ospedale, attualmente in fase di revisione, ABIO punta inoltre a ottenere che gli adolescenti vengano ricoverati in reparti pediatrici e aggregati per fasce d'età, non solo in camere dedicate ma

anche in spazi appositi che costituiscano uno spazio neutro in cui potersi relazionare. Inoltre, per dare un forte sostegno agli adolescenti in reparto alcune Associazioni ABIO da alcuni anni sperimentano progetti di avvicinamento al volontariato, monitorato e sorvegliato, rivolto a studenti delle scuole superiori.

### I volontari

Chi sono i volontari, qual è il loro profilo e perchè passano tanto tempo con i bambini in ospedale? I dati che seguono smentiscono l'immagine dei volontari come quelle persone che, non avendo nulla da fare, vanno in ospedale ad aiutare chi soffre.

Non è più così, se mai è stato veramente così. Si tratta piuttosto di persone normali e, allo stesso tempo, speciali.

Sanno trovare nella loro quotidianità il tempo da donare, un bene raro ai nostri giorni e quindi estremamente prezioso. Un tempo di qualità, al servizio degli altri, per contribuire a creare una società migliore e più attenta.

Nel corso del 2007 ABIO ha visto coinvolte nelle 58 organizzazioni locali complessivamente 4.886 persone, tra soci e volontari.

Le ore stimate di attività di volontariato sono state complessivamente 650mila, pari a 1.780 ore al giorno, incluse le festività.

I volontari ABIO	Per i bambini	Per le famiglie
<ul style="list-style-type: none"> <li>• offrono ciascuno un turno settimanale di tre ore in ospedale;</li> <li>• svolgono il loro servizio organizzati in Gruppi-reparto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• accoglienza al momento del ricovero, per facilitare l'inserimento in ospedale;</li> <li>• gioco e attività ricreative, per poter sorridere anche in reparto;</li> <li>• collaborazione con il personale sanitario;</li> <li>• allestimento di reparti più accoglienti e colorati, con la realizzazione di decorazioni e arredi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• disponibilità all'ascolto attivo, attento e partecipe;</li> <li>• presenza discreta e familiare;</li> <li>• informazioni su strutture, servizi disponibili in ospedale e indicazioni su regole e abitudini del reparto;</li> <li>• accudimento del bambino malato nel caso in cui il genitore debba assentarsi per provvedere a eventuali incombenze.</li> </ul>

**Non esiste un volontario ABIO “tipico”,** tutti portano caratteristiche e vissuti molto diversi. 9 volontari su 10 sono donne; un terzo ha più di 55 anni, ma la maggior parte ha un'età tra i 30 e i 55 anni; più di 1.000 giovani (sotto i 30 anni) si impegnano continuativamente nel volontariato in ospedale. Questo tipo di volontariato non richiede conoscenze acquisite particolari, ma sembra attirare (almeno 7 su 10) soggetti a media e alta scolarità.

Indipendentemente dalle classi di età e dalla condizione lavorativa, chi ritiene di aver tempo da impiegare su un'attività organizzata e costante senza ritorni di lucro, ha un posto dove andare. I volontari sono portatori di quella stessa trasversalità che per i bambini – abbiamo visto – può essere ragione di difficoltà; le

differenze aiutano chi aiuta.

Ogni Associazione ABIO è condotta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto interamente da volontari: fare il Presidente, assumere la carica di Tesoriere, decidere insieme il presente ed il futuro degli enti (piccoli e grandi) non può oggi assumere caratteristiche di spontaneismo. Bisogna conoscere le leggi e come applicarle; bisogna saper discernere come ad esempio fare un'attività di *people raising*. Il tutto senza alcuna remunerazione.

Tutto ciò si traduce da parte dei volontari coinvolti in un rilevante impegno di servizio, pari in media ad almeno 330 ore all'anno di volontariato “organizzativo” per ogni Associazione.

A fronte di agevolazioni che il legislatore ha concesso a determinati enti (tutte le ABIO sono Onlus di diritto in quanto Organizzazio-

### Compiti dei volontari

Il compito del volontario è in generale quello di promuovere momenti, spazi e occasioni di accoglienza attraverso azioni molto diverse a seconda del contesto in cui opera, poiché diversi sono l'organizzazione e il tipo di patologia prevalente nei reparti. Il compito del volontario non è mai quello di sostituirsi al personale sanitario. Ciascun volontario si colloca nell'ospedale tra il pubblico utente, cioè i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie, e la struttura stessa, in un'ottica di collaborazione e rispetto dei ruoli specifici.

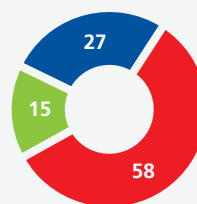
ni di volontariato), viene loro chiesto sempre più un assetto “controllato e controllabile” dal punto di vista amministrativo.

Ciò si traduce in un ampliamento dei doveri di adempimenti e rendicontazione, di controllo interno ed esterno; una certificazione continua delle attività che vengono realmente effettuate.

Bisogna continuamente dimostrare che la fiducia dei terzi verso ABIO – come in tante altre organizzazioni – è ben riposta; e questo non solo per ragioni di “sicurezza”, per smarcarsi da ipotesi di truffa, ma per rilevare (quindi in termini positivi) un saper fare e un saper fare bene.

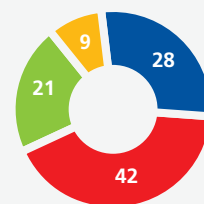
Parlando delle 54 Associazioni autonome, 10 hanno più di 100 volontari, 13 più di 50, 19 più di 25 e le rimanenti 12 tra 8 e 25 volontari.

Scolarità dei volontari (%)



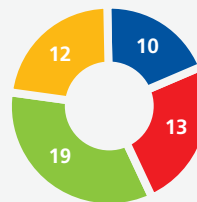
■ MEDIA SUPERIORE  
■ MEDIA INFERIORE  
■ LAUREA

Classi di età dei volontari (%)



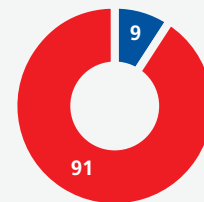
■ < 29    ■ 55 - 64  
■ 30 - 54    ■ > 64

Associazioni per n. di volontari (V.A.)



■ > 100    ■ 26 - 50  
■ 51 - 100    ■ < 25

Composizione dei volontari (%)



■ DONNE    ■ UOMINI

## Quattro testimonianze



**Nicola, 47 anni,  
ABIO Mantova**

*Va bene, può sorprendere i più, il fatto che un libero professionista “sprechi” due ore del Lunedì mattina da almeno quattro anni.*

*Ma è così e non poteva essere diversamente. Una delle mie due bambine ricoverata, un depliant che mi parla di come aiutare i bambini in ospedale; i casi della vita, si dirà. Caso o non caso, da allora ABIO fa parte della mia vita come il mio lavoro; inizio bene la settimana, toccando una realtà che mi fa stare con i piedi per terra per il resto del tempo.*

*Auguro a tutti di poter dedicare un poco del loro tempo a conoscere e vivere ABIO.*



**Alessia, 34 anni,  
ABIO Perugia**

*Ricordo come fosse oggi – era il 2004 – di aver letto nelle pagine di un quotidiano locale di un corso di formazione ABIO; iniziava*

*proprio quel giorno e non volevo perderlo, così lasciai i bimbi alla nonna e corsi all'appuntamento. Sapevo fin dall'inizio che mi sarebbe interessato, forte anche della mia esperienza passata di assistente sociale; ciò che invece non potevo ancora immaginare, era che sarebbe diventato parte integrante della mia vita.*

*Nei momenti più difficili vissuti dall'Associazione nella mia città, ho pensato anche di lasciare, quando eravamo rimaste solo in sei, in un ambiente difficile, quando mi sono trovata di fronte a sofferenze troppo grandi da accettare. Ma ho scelto di restare perché ABIO è riuscita a darmi tutto ciò che speravo di poter realizzare nel mio cammino: rendersi utili in maniera semplice ma concreta e la possibilità di condividere queste esperienze con persone assai diverse tra loro, ognuna con il proprio modo di essere, ma accomunate da questo unico desiderio.*

*Posso dire che è una grande fortuna avere la possibilità di impegnare il tempo libero in ciò che realmente si desidera.*



**Anna Maria,  
ABIO Milano**

*Non è gentile chiedere l'età ad una signora, vero? Sono volontaria di ABIO dal 1979, e ciò vi basti. Sono rimasta a casa dopo un po' di inse-*

*gnamento e ora seguo – e questo è sì un lavoro – i miei nipotini.*

*Ho conosciuto ABIO sfogliando un settimanale, dove si parlava di una nuova iniziativa; mi sono presentata al colloquio e ho avuto la fortuna di parlare con Mara Zaffaroni, moglie del fondatore, e il suo entusiasmo mi ha contagiato. Dopo pochi giorni ho cominciato il mio volontariato all'ospedale S. Carlo che apriva ad ABIO in quei giorni.*

*L'entusiasmo è sempre lo stesso, penso che dipenda dal fatto di avere sempre tenuto i contatti molto stretti con l'Associazione e di aver frequentato con interesse e curiosità i corsi di aggiornamento e seminari vari. Non guardo mai al passato, ma al futuro, questo è il mio carattere.*



**Jennifer, 21 anni,  
ABIO Caltagirone**

*Studio Scienze Politiche; posso dire che sono una ragazza "normale"? Mi piace la compagnia degli amici, lo sport, dipingere.*

*Mi sono avvicinata ad ABIO per caso, nel 2005, passando per la piazza durante la Giornata Nazionale di fine settembre. Lì sono venuta a conoscenza di questo mondo che mi ha subito avvolta nel suo fascino e ho deciso di provare a dare una mano al prossimo.*

*ABIO mi ha coinvolto talmente tanto che fa parte di me e non riesco ad immaginare di non entrare più in reparto e non dare un contributo alle famiglie e ai bambini che hanno bisogno. Credo che il tempo si trovi sempre se si crede in quello che si sta facendo, con cuore e tranquillità.*



## Formazione

Parlando dei volontari non può tacersi l'importanza della Formazione.

Fin dai primi anni ABIO ha richiamato in modo esplicito la necessità di **preparare e orientare gli aspiranti volontari** prima di inserirli nel reparto ospedaliero.

Il volontario ABIO deve imparare ad agire con responsabilità e consapevolezza in un contesto specifico, con compiti e capacità definite. Infatti spesso sottolineiamo come **la gratuità debba sempre coniugarsi con la serietà dell'azione volontaria**.

La formazione ABIO si articola in:

- corso di **formazione di base**, rivolto agli aspiranti volontari;
- iniziative di **formazione permanente**, destinate ai volontari già in servizio.

Il Corso di formazione di Base offre indicazioni e spunti che aspirano a sollecitare nel volontario riflessioni sulla sua scelta di servizio e su alcuni momenti che possono caratterizzare la quotidianità del reparto.

Le iniziative di formazione permanente prevedono invece un aggiornamento di tutti i volontari attivi su varie tematiche. Gli incontri intendono approfondire innanzitutto temi lega-

ti ai bisogni del gruppo o delle condizioni in cui questo si trova ad operare all'interno della struttura ospedaliera, e vogliono contribuire a rimotivare i volontari e a promuovere una crescente coesione del gruppo.

Ci soffermiamo sul Corso di Base e in particolare su metodologie e tematiche degli incontri e sugli obiettivi che si aspira a perseguire.

Il modello di Calendario utilizzato a livello nazionale prevede:

### una fase propedeutica:

- **un incontro informativo** in cui vengono illustrati la storia, l'organizzazione, gli scopi dell'Associazione ABIO locale e di Fondazione ABIO Italia, i diritti e i doveri del volontario, le regole di comportamento e la disciplina;
- **un incontro di selezione – autovalutazione, a piccoli gruppi** per verificare reciprocamente la piena compatibilità tra caratteristiche e intenti dell'aspirante volontario e tratti distintivi della figura e dei compiti del volontario ABIO;

### un Corso di Formazione, comprensivo di:

- **un incontro di approfondimento su aspetti igienico-sanitari-comportamentali** per una miglior conoscenza dell'ambito ospedaliero di intervento e delle sue regole;
- **un incontro di approfondimento sull'importanza del gioco in ospedale** e principali tecniche di intervento ludico;

- **un seminario psicologico – motivazionale;**
- **un periodo di tirocinio in ospedale** della durata di circa sei mesi (20 turni – per un totale di 60 ore), in affiancamento a volontari già attivi, completa il percorso formativo con l'indispensabile apprendimento guidato sul campo e un momento di verifica reciproca.

### Obiettivi

La formazione di base intende:

- sviluppare la **conoscenza** relativa alle funzioni e alle caratteristiche del ruolo del volontario;
- accrescere in ciascuno la **consapevolezza** degli aspetti relativi alle proprie motivazioni e ai propri bisogni;
- promuovere il pieno **coinvolgimento** dei volontari nelle iniziative formative;
- costruire un processo progressivo di appartenenza al **gruppo**;
- promuovere l'**omogeneità** delle competenze e delle conoscenze del gruppo;
- verificare reciprocamente la piena **compatibilità** tra chi desidera svolgere questo servizio e ciò che esso richiede.

### I numeri della formazione

ABIO dà la possibilità a chiunque (tra i 18 e i 69 anni) di intraprendere un'attività di aiuto ai bambini in ospedale.

ABIO è tuttavia molto esigente con i volontari: il rispetto per il bambino e l'adolescente e per la loro condizione è portato in primo piano e

pertanto non ci si può limitare alla buona volontà (assolutamente necessaria) e allo slancio iniziale. Il confronto con gli aspiranti volontari è serio e franco.

Ogni 100 persone che iniziano il Corso di Formazione nella sua componente teorica, 50 arrivano alla sua conclusione. Di questi 50, circa la metà completa il percorso di tirocinio in reparto, e diventa "volontario effettivo".

Sono numeri severi: iniziano in 100, finiscono in 25. Perché? È il prodotto di un doppio intervento. Da una parte l'aspirante volontario può progressivamente comprendere se è veramente quella la strada che intendeva percorrere, se il senso del suo volontariato è lo stesso di quello condiviso nel Movimento ABIO.

D'altro canto i formatori, i *tutor* in ospedale e i responsabili locali affiancando gli aspiranti volontari possono verificare la compatibilità dei loro comportamenti con le regole associative e il ruolo delicato del volontario ABIO.

Nel corso del 2007 per le due tipologie di iniziative di formazione (base e permanente) in tutt'Italia si sono realizzate circa 2.000 ore in aula, che hanno visto coinvolte:

- 1.197 persone per la formazione di base, per un totale di 1.147.923 ore;
  - 1.478 volontari per la formazione permanente, per un impegno totale di 1.073.028 ore.
- (Dati relativi a 54 Associazioni sulle 58 esistenti).

Da parte sua, Fondazione mette a disposizione delle Associazioni tre formatori interni e alcuni collaboratori esterni. L'attività d'aula (formazione diretta) impegna il 33% del tempo disponibile, mentre il restante viene occupato dalla progettazione e dalla programmazione

dei corsi, dall'azione di sostegno ai responsabili di sede, dall'azione di elaborazione di dati e evidenze scaturiti durante l'attività di aula. Il Settore Formazione collabora, inoltre, ai progetti sviluppati da Fondazione rispetto ai diversi fronti di impegno istituzionale.



Alcune immagini di volontari ABIO

## GLI ALTRI STAKEHOLDER

### Gli ospedali

I volontari ABIO agiscono esclusivamente in ambito pediatrico, in strutture ospedaliere pubbliche o accreditate. Da ormai quindici anni viene chiesto alle Aziende Ospedaliere di sottoscrivere una convenzione, prevista dalla L. 266/91, che riconosca il valore e l'importanza del servizio ABIO per un migliore servizio di accoglienza e di assistenza al bambino in ospedale e alla sua famiglia. La collaborazione con le strutture ospedaliere porta verso un costante miglioramento dei servizi offerti e tende ad una sempre migliore vivibilità dei reparti.

L'alleanza tra ABIO e Ospedali è pertanto una necessità e una risorsa per entrambe le parti.

### La voce di un medico

**Prof. Lucio Armenio Direttore Clinica Pediatrica "Salvatore Maggiore" dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari.**

Un paio di anni fa il Presidente della Fondazione ABIO, il Prof. Vittorio Carnelli, illustre collega e caro amico, mi telefonò per chiedermi se avessi avuto piacere di attivare una collaborazione di ABIO con la Clinica che dirigo. La risposta fu subito "sì" e così presi contatti con il Segretario Generale di ABIO, e partimmo con un primo corso di Formazione di un gruppo di vo-

lontari che attualmente operano giornalmente presso la struttura da me diretta. Al primo corso ne hanno fatto seguito altri.

Penso che avere la collaborazione di una istituzione che vanta una lunga esperienza non possa che essere un vantaggio per i piccoli utenti, per i familiari e per l'équipe sanitaria. Il numero di Associazioni di Volontariato, tutte lodevolissime, che si occupano di assistenza al malato tende all'infinito, ma quelle mirate all'assistenza del bambino sono veramente poche ed ancor meno quelle che sulla base dell'esperienza si preoccupano di fare una selezione degli aspiranti, di istruirli e poi di immetterli nella operatività con gradualità e con l'affiancamento di operatori già esperti. Apprezzo inoltre che ABIO rivolga la sua attenzione al "bambino in ospedale" indipendentemente dalla patologia di cui soffre e non si rivolga esclusivamente agli sfortunati che hanno patologie oncoematologiche o cronico-invalidanti a più ampio impatto emotivo sulla popolazione.

La mia aspettativa era quella di avere una fattiva collaborazione per instaurare un rapporto meno traumatico, più confidenziale e fiducioso, fra Bambino e Famiglia da una parte ed Ospedale dall'altra.

Ritengo inoltre che un ruolo non meno importante del volontario sia quello di intrattenere e coinvolgere attivamente il bambino ospedalizzato in attività ludiche, scaricando in parte il difficile compito del genitore che lo accompagna.

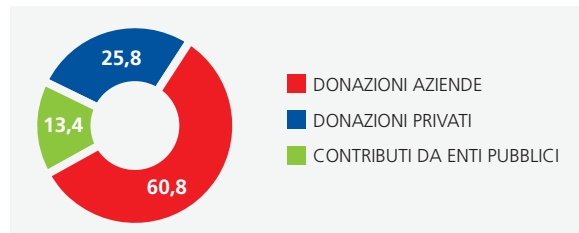
Nella realtà della Clinica “Salvatore Maggiore” di Bari ABIO si è fatta promotrice di iniziative divulgative e di raccolta fondi coinvolgendo realtà territoriali per progetti che hanno consentito l’allestimento di una zona ludica in Reparto ed una in Sala di attesa del Pronto Soccorso delle Cliniche Pediatriche, dotandole di mobilio e di giochi per bambini.

L’atmosfera venutasi a creare nel reparto, con mia piena soddisfazione, contribuisce giornalmente al realizzarsi della “mission” della Divisione ed a rendere più accettabile il distacco del bambino dalla famiglia, aiutando a superare gli inevitabili stati di preoccupazione e di ansia per la salute del piccolo utente.

Le occasioni di svago e l’opportunità di meglio gestire i lunghi intervalli di tempo inoperosi a cui la degenza costringe, parallelamente alla attività scolastica che i bambini possono seguire durante la permanenza in ospedale grazie agli insegnanti della Scuola in Ospedale, favoriscono il realizzarsi di un clima più familiare e meno “punitivo”, facilitando i nuovi accessi ove siano necessari periodici controlli.

## I donatori

Sulla base dell’ultimo Bilancio della Fondazione (anno 2007, approvato nel marzo 2008), le entrate non vincolate sono così ripartite tra i principali soggetti erogatori (aziende, persone fisiche, enti pubblici).



**Fondazione ABIO:** riceve donazioni prevalentemente dalle **aziende**.

Fondazione può dare a interlocutori di grande rilievo una visione del progetto ad ampio respiro e a lungo termine, e porsi pertanto quale interfaccia istituzionale a beneficio di tutto il Movimento.

**Associazioni ABIO:** ricevono donazioni prevalentemente dai privati cittadini e dagli enti pubblici locali, con i quali c’è una maggiore identificazione perchè le Associazioni ABIO agiscono a diretto contatto con il territorio.

### Una collaborazione concreta

#### Testimonianza del Responsabile in Rewe Italia (Supermercati Standa e Billa) per le Operazioni di Fidelity e le Private Label per il 2007

La nostra collaborazione con ABIO ha avuto un'interessante evoluzione. È iniziata nel 2001 attraverso una operazione di co-marketing sociale legata al Catalogo Premi del nostro gruppo. Il nostro cliente poteva utilizzare i punti accumulati con la spesa e le promozioni donandoli ad ABIO. Questi punti, valorizzati, si trasformavano in donazioni in denaro che hanno permesso ad ABIO di migliorare la qualità dei servizi ai bambini in ospedale. Grazie a questa prima operazione ci siamo resi conto della sensibilità del nostro cliente verso le tematiche sociali e questo ci ha portato nel 2004 a far crescere la collaborazione tra la nostra società ed ABIO. In quel periodo infatti lanciavamo la nostra nuova linea di prodotti della private label e abbiamo deciso quindi di legare l'immagine del marchio Fior di Spesa ad ABIO. Ogni prodotto acquistato contribuiva ad alimentare un fondo in denaro destinato alla realizzazione, grazie ad ABIO, di importanti progetti per migliorare la qualità della vita del bambino in ospedale.

Siamo riusciti a realizzare molti progetti, tra questi, il *Kit Sorriso* per cui ogni cliente ha potuto donare, tramite i punti spesa, un kit completo da disegno ai bambini in ospedale; l'impor-

tante progetto legato all'Ospedale Buzzi di Milano a cui sono stati donati gli arredi e le decorazioni per l'intero reparto; la realizzazione di sale gioco negli ospedali di 9 città italiane oltre naturalmente al sostegno legato alla Giornata Nazionale ABIO.

Nel 2007 abbiamo festeggiato i nostri primi 5 anni insieme, tramite un'importante iniziativa che ha visto i volontari ABIO presenti in molti punti vendita Standa e Billa.

Il Gruppo Rewe ha valutato la collaborazione molto positivamente. Tanto è che nel 2008 saremo – per la terza volta consecutiva – i sostenitori unici della Giornata Nazionale ABIO, evento di fondamentale importanza per tutto il Movimento ABIO. Il cliente dei Supermercati Standa e Billa infatti non è solo un consumatore di beni e/o servizi, è un soggetto portatore di bisogni diversi rispetto a quelli cui siamo soliti rispondere: tali bisogni si esprimono però nello stesso territorio di riferimento in cui si trovano i nostri “supermercati” e “ipermercati”: questo andare oltre il nostro servizio di retailers ci ha gratificato e crediamo che sia stato apprezzato anche dai nostri clienti.

È difficile valutare i risultati di operazioni di questo tipo, e soprattutto la relazione causa effetto. Quello che sappiamo è che il nostro marchio Fior di Spesa è riconosciuto dai nostri consumatori per le sue valenze sociali e anche per questo viene scelto e apprezzato.

## Gli operatori interni

6 operatori interni retribuiti per sostenere, rendere omogenea e coordinare l'azione di quasi 5000 soci volontari.

Gli operatori svolgono le loro funzioni nei settori di segreteria, amministrazione, organizzazione, formazione, comunicazione e raccolta fondi. La Fondazione dà ad ogni persona soddisfazioni e stimoli di particolare rilevanza, facendo in modo che ciascuno si senta partecipe nella lenta opera di miglioramento della condizione del bambino, dell'adolescente ospedalizzato e delle loro famiglie.

Come spesso succede nel non profit, si tratta non soltanto di lavoro ma di un impegno personale forte e coinvolgente che permette di affrontare con professionalità ed efficacia le difficoltà, i molti fronti di impegno, livelli retributivi più bassi rispetto al settore *for profit*, la sfida quotidiana di far di più e meglio.

## Gli enti pubblici

Il 98% delle Associazioni ABIO sono iscritte ai Registri regionali/provinciali del volontariato o hanno avviato l'istanza. Spesso gli Enti Locali offrono servizi e spazi alle organizzazioni locali e ne patrocinano gli eventi di sensibilizzazione. Da diversi anni il servizio ABIO è conosciuto e apprezzato dai Ministeri interessati che appoggiano le diverse iniziative nazionali.

## LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO: COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI

### Comunicazione

Fondazione ABIO Italia attualmente svolge un'intensa attività di comunicazione.

I principali obiettivi che si propone sono:

- sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul tema del bambino e dell'adolescente in ospedale;
- comunicare i progetti e le iniziative di Fondazione ABIO Italia e del Movimento ABIO nel suo complesso;
- supportare e coordinare l'attività di Comunicazione e Raccolta Fondi per le iniziative a carattere nazionale;
- offrire consulenza e indicare linee guida per le attività di comunicazione e raccolta fondi delle Associazioni ABIO locali;
- accrescere la notorietà e la conoscenza del Movimento ABIO, tutelando e valorizzando il marchio ABIO.

Il passaggio fondamentale per lo sviluppo della comunicazione in ABIO è stato la crescente consapevolezza della sua importanza per tutto il Movimento nonché di una gestione professionale della raccolta fondi e dei rapporti con le aziende.

Il Settore Comunicazione ha dedicato molte

energie alla comunicazione interna e alla condivisione di materiali e strumenti con le Associazioni ABIO locali.

I fronti di impegno maggiori sono stati:

### Comunicazione interna

- supporto
- coordinamento
- identità omogenea

### Comunicazione esterna

- sensibilizzazione
- conoscenza del Movimento ABIO e delle sue attività

### Quattro modi di comunicare ABIO

#### *Fase 1 (1978-1988)*

La comunicazione interna è veicolata attraverso un notiziario per i soci e i volontari di ABIO Milano.

La comunicazione esterna si concentra prevalentemente sui contatti con gli ospedali e sulla ricerca di nuovi volontari.

La comunicazione segue i bisogni che si presentano via via; ci si muove su dimensione regionale e potendo contare su una certa autosufficienza economica.





### Fase 2 (1988-1999)

La comunicazione interna continua a perseguire come obiettivo principale quello della comunicazione ai volontari. Sul fronte della comunicazione esterna si entra in contatto con un'agenzia che inizia a studiare, a titolo gratuito, i primi strumenti di immagine coordinata. Nasce quella che poi diventerà l'immagine istituzionale di ABIO: il manifesto in cui viene rappresentato il bambino abbracciato all'orso. Inizia la ricerca di visibilità esterna.

### Fase 3 (1999-2003)

Il Progetto Ospedale Amico dà la possibilità ad ABIO di avere un'importantissima esposizione mediatica.

Cresce la consapevolezza dell'importanza di impostare un settore comunicazione interno e un'immagine ABIO autonoma ma non vengono individuati stabilmente competenze e fondi da dedicare al settore



Da sinistra: Il primo manifesto ABIO; l'immagine istituzionale

*Fase 4 (2003-2007)*

Termina il Progetto e si impone la necessità di sviluppare un'immagine propria rispetto alla sovrapposizione mediatica con Ospedale Amico. Si consolida quindi la strutturazione di una funzione Comunicazione e Raccolta Fondi interna. Si imposta la collaborazione con un'agenzia di comunicazione che possa affiancare gli operatori interni nella prima fase di avvio e crescita. La nascente Fondazione ABIO ha l'esigenza di comunicare all'interno del Movimento e all'esterno la sua mission così come i differenti ruoli ed ambiti di competenza rispetto alle ABIO locali.

**Il nostro evento di piazza:****la Giornata Nazionale ABIO**

L'evento più significativo nel corso dell'anno per tutto il Movimento ABIO è la Giornata Nazionale **"perAMORE, perABIO"**, che si tiene in tutta Italia l'ultimo sabato di settembre. Si tratta di un'occasione unica in cui i volontari ABIO si identificano: un giorno in cui ABIO si presenta con un'unica veste riconoscibile e omogenea per promuovere la propria attività.

**La testimonianza del nostro impegno prima di tutto**

Questo evento nasce con lo scopo di far conoscere **anche all'esterno dell'ospedale** la mission che ABIO porta avanti da 30 anni: promuovere l'umanizzazione dell'ospedale e con-

tribuire a rendere il più sereni possibile l'impatto e la permanenza del bambino e della sua famiglia con le strutture sanitarie.

**La nostra scelta:****solo i volontari ABIO dove ABIO è presente**

La Giornata Nazionale, giunta nel 2007 alla sua Terza edizione, vede i volontari ABIO impegnati a far conoscere le attività di Fondazione e delle Associazioni ABIO locali, a sensibilizzare l'opinione pubblica all'importanza del volontariato e a promuovere il diritto al sorriso dei bambini in ospedale.

In circa 100 piazze delle città italiane in cui ABIO è presente i volontari hanno distribuito cestini di pere che, a fronte di una offerta minima di 7 euro, **hanno contribuito a finanziare Corsi di Formazione per nuovi volontari, l'apertura di ulteriori servizi e l'acquisto dei giocattoli per assicurare ai bambini e agli adolescenti ricoverati una migliore qualità della permanenza in ospedale.**

La Terza edizione di "perAMORE, perABIO" ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Solidarietà Sociale. Ha ottenuto inoltre il Patrocinio del Segretariato Sociale RAI.

L'edizione 2006 di "perAMORE, perABIO" ha vinto il Premio Fundraising Awards Italia nella



29 settembre 2007,  
volontari ABIO in piazza

categoria “miglior evento di piazza”.

In occasione della Giornata Nazionale, **dal 15 settembre al 7 ottobre 2007**, si sono potuti donare 1 euro tramite l’invio di un sms solidale al numero 48582 da tutti i cellulari personali Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia e 2 euro chiamando lo stesso numero da rete fissa Telecom Italia.

I nostri risultati:

- 108 banchetti
- 1500 volontari coinvolti
- 100.000 contatti
- 26.500 cestini di pere offerti
- Oltre 150 uscite stampa sulle testate nazionali e locali
- 130.000 euro di risultato attivo



## RACCOLTA FONDI

Fondazione ABIO raccoglie risorse per riuscire a perseguire le sue finalità, ed in particolare per raggiungere i seguenti obiettivi:

- apertura di nuove Associazioni e formazione dei volontari;
- arredo e ristrutturazione degli ambienti di degenza e di gioco all'interno delle strutture ospedaliere;
- altri progetti educativi.

Nel dialogo con le aziende, Fondazione accompagna la loro volontà di donare, di dare un sostegno: concreto e visibile.

### Rapporto con le aziende

- capacità di proporre progetti definiti e di condurli in modo organizzato;
- professionalità nella gestione delle fasi di collaborazione.

Fondazione ABIO ascolta anche le preferenze dei donatori, in merito alla tipologia e all'ubicazione dei progetti.

ABIO, negli ultimi anni, ha ricevuto donazioni in denaro o in natura da parte di, tra le altre:



Coca-Cola HBC Italia



P&G



Enel Cuore Onlus



Kellogg's

LEASYS



Nintendo

ORIGINAL MARINES

STANDA

TBWA\ITALIA



## Banca Popolare di Bari: Progetto “BPBari per i bambini”

### Periodo di realizzazione

Dal 2006 al 2007

### Obiettivi della partnership

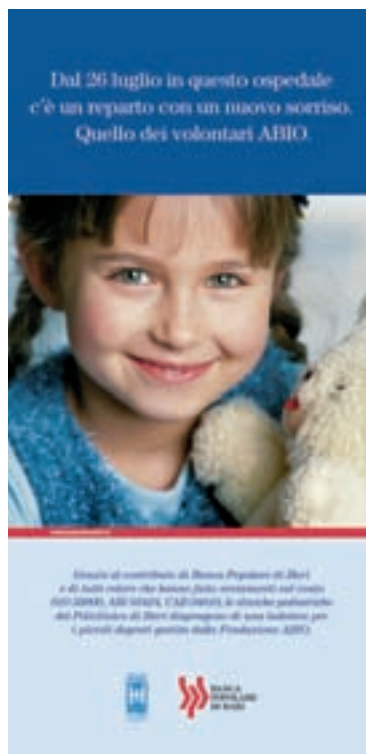
- Ricercare e formare volontari per la costituzione di due nuovi gruppi ABIO presso il Policlinico di Bari e l’Ospedale San Carlo di Potenza;
- allestire due sale gioco nei suddetti ospedali.

### Progetto

Banca Popolare di Bari ha sostenuto un progetto dedicato ai bambini ricoverati in ospedale e, attraverso Fondazione ABIO, ha avviato due gruppi ABIO presso le cliniche pediatriche del Policlinico di Bari e dell’ospedale San Carlo di Potenza.

Oltre a devolvere al progetto l’importo stanziato dalla Banca per l’acquisto di omaggi natalizi, è stata organizzata una partita di calcio tra la nazionale dei “calciatori” e la squadra dei dipendenti BPBari, giocata domenica 13 maggio 2007 allo stadio della Vittoria di Bari. L’intero ricavato è stato destinato a Fondazione ABIO.

Il progetto “BPBari per i bambini” ha avuto come testimonial Ettore Bassi, il giovane attore barese protagonista di numerose fiction televisive, che ha prestato la sua immagine in uno spot realizzato gratuitamente.



Inaugurazione degli spazi gioco ABIO presso l’Ospedale di Potenza

**Enel Cuore Onlus**  
**Progetto “Enel Cuore e ABIO”**

**Periodo di realizzazione**

Dal 2007 – tuttora in corso

**Obiettivi della partnership**

Arredare Sale Gioco in reparti pediatrici del Sud Italia.

**Progetto**

Fondazione ABIO Italia Onlus sta completando, grazie al prezioso contributo di Enel Cuore Onlus, un progetto che si pone come obiettivo quello di arredare Sale Gioco secondo la progettazione ABIO.

I reparti di pediatria del Sud Italia scelti sono:

- Ospedale Civile dell’Annunziata – Cosenza
- Ospedale Casa del Sole – Palermo
- Ospedali Civili Riuniti – Sciacca (AG)

Enel Cuore ha donato inoltre ai volontari ABIO di Palermo e Sciacca sei macchine fotografiche digitali, a disposizione dei bambini ricoverati, per dare loro la possibilità di raccontare attraverso le immagini le loro emozioni, la loro percezione dell’ospedale e delle persone che stanno loro vicine.



Attività nella ludoteca a Sciacca e spazi gioco ABIO presso l’Ospedale di Cosenza



I DATI ECONOMICI

## LA LETTURA DEI BILANCI

Non è semplice leggere un bilancio di un ente non profit, perché ciò che viene esposta è solo l'evidenza finanziaria economica dell'organizzazione, tacendo del tutto i riscontri sociali, la capacità di interagire con le persone aiutate, il reale perseguimento delle attività.

Ma non ci si vuole – né si può – sottrarre ad un obbligo che, ancor prima di essere legislativo, è morale.

Rendiconto: rendere conto a chi ci dà fiducia, tempo e risorse è una necessità per capire quale direzione l'ente sta prendendo.

Negli schemi che seguono, abbiamo inteso riproporre il portato economico del Movimento ABIO, cercando di facilitare il più possibile la lettura anche ai meno tecnici.

Troverete pertanto un conglomerato delle principali voci che compongono i rendiconti delle ABIO locali, dove preminente – anzi assoluta – è la forza dell'azione del volontariato che contabilmente non può essere evidenziata. I costi sono pertanto rappresentati dal poco necessario per far andare avanti le singole Associazioni.

Successivamente si riporta il bilancio della Fondazione, che dalla sua nascita è revisionato da professionisti iscritti all'Albo.

Per meglio “render conto” di un'attività che per

necessità di cose ha bisogno di un massiccio apporto professionale, si sono individuati criteri e indici per misurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Fondazione e del Movimento ABIO nel suo complesso.

### Il Bilancio d'insieme delle Associazioni ABIO locali al 31.12.2007

ENTRATE	
Quote	86.643
Offerte	595.929
<i>di cui da aziende: 129.731</i>	
Raccolte pubbliche	297.592
<i>di cui Giornata ABIO: 159.913</i>	
Altre entrate	45.193
<b>Totale</b>	<b>1.025.357</b>
USCITE	
Costi generali e di gestione	274.883
<i>di cui per assicurazione: 24.487</i>	
Costi per giochi e realizzazione progetti	315.686
Costi per raccolte pubbliche di fondi	185.007
<i>di cui per Giornata ABIO: 30.095</i>	
Costi per formazione dei volontari	88.556
Altri costi	50.482
<b>Totale</b>	<b>914.614</b>



## il Bilancio di Fondazione ABIO Italia Onlus

## Stato patrimoniale al 31.12.2007

ATTIVO	
Immobilizzazioni	512.715,32
Materiali	543.685,31
(Fondo ammortamento)	-30.969,99
<b>Attivo circolante</b>	<b>1.056.445,64</b>
Rimanenze	69.066,69
Crediti vari	60.607,51
Attività finanziarie	776.145,84
Disponibilità liquide	150.625,60
<b>Totale attività</b>	<b>1.569.160,96</b>

PASSIVO	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>1.087.197,93</b>
Fondo dotazione Ente	55.000,00
Patrimonio	678.504,69
<b>Risultato gestionale 2007</b>	<b>353.693,24</b>
<b>Trattamento di fine rapporto</b>	<b>7.535,26</b>
T.F.R.	7.535,26
<b>Debiti</b>	<b>474.427,77</b>
Debiti per realizzazione progetti	344.549,33
Debiti verso fornitori	115.775,44
Debiti tributari ed enti previdenziali	9.442,60
Debiti diversi	4.660,40
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.569.160,96</b>

## Rendiconto economico al 31.12.2007

ONERI	
Attività istituzionali	653.026,74
Fondi per progetti 2007	467.521,67
Fondi per progetti 2008	11.214,36
Personale	59.025,81
Formazione ai volontari	72.581,99
Professionisti	13.278,00
Apertura nuove Associazioni	3.885,21
Assemblea Nazionale	17.330,52
Spese pro Associazioni	8.189,18
<b>Raccolta fondi</b>	<b>297.837,79</b>
Raccolta fondi	121.076,32
Rimanenze iniziali gadget	80.752,94
Giornata Nazionale ABIO	92.948,53
Comunicazione	3.060,00
<b>Attività di supporto</b>	<b>148.636,38</b>
Gestione sede	19.259,69
Spese generali	13.057,83
Personale	50.652,37
Ammortamenti	15.978,85
Oneri diversi di gestione	18.638,68
Imposte e tasse	414,16
Comunicazione	30.634,80
<b>Oneri finanziari</b>	<b>2.021,74</b>
Oneri finanziari e patrimoniali	2.021,74
<b>Totale</b>	<b>1.101.522,65</b>
<b>Risultato gestionale</b>	<b>353.693,24</b>

PROVENTI	
Attività istituzionali	1.264.265,60
Quote associative	2.050,00
Donazioni aziende	424.953,85
Donazioni privati	180.288,54
Contributi da Enti Pubblici	94.003,65
Fondi per progetti 2007	467.521,67
Altre iniziative	26.381,20
Rimanenze finali gadget	69.066,69
<b>Raccolta pubblica di fondi</b>	<b>130.133,00</b>
Giornata Nazionale ABIO	130.133,00
<b>Attività connesse</b>	<b>37.801,00</b>
Rimborsi Corsi di Formazione	37.801,00
<b>Proventi finanziari e straordinari</b>	<b>23.016,29</b>
<b>Totale</b>	<b>1.455.215,89</b>

Fondazione ABIO Italia Onlus è iscritta dal 06.10.2004 all'Anagrafe Unica delle Onlus dell'Agenzia delle Entrate Direzione Generale Lombardia. Iscritta al Registro delle persone giuridiche della Prefettura di Milano al n. 749 pag. 3052, vol. 4°.

Bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28.03.2008

Revisionato dai Dottori:  
Marco Lori iscritto al n. 66452 del Registro dei Revisori dei Conti pubblicato sulla GU n. 59bis del 01.08.1995  
Massimo Venturini iscritto al n. 94004 del Registro dei Revisori dei Conti pubblicato sulla GU n. 87, 4° Serie Speciale del 02.11.1999

### Alcuni indicatori significativi

Riteniamo che per questo primo anno, gli indicatori più significativi siano quelli relativi alle funzioni di raccolta fondi e ai risultati ottenuti. Non è proprio del non profit il costume (né la tecnica) di presentare bilanci consolidati, nelle modalità dei gruppi “for profit”.

Alcune voci, comunque, possono (e devono) riportare sia il dato della Fondazione sia quello delle singole Associazioni.

È il caso proprio delle raccolte di fondi, che abbiamo differenziato tra Giornata Nazionale ABIO e altre entrate derivanti da raccolta di

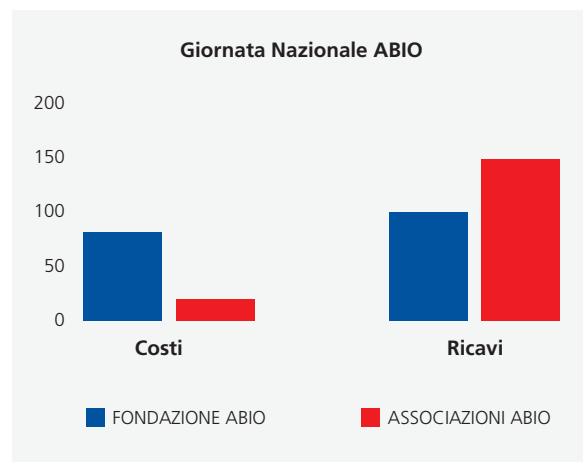
fondi. Tra le entrate sono comunque escluse le quote sociali, le attività commerciali e produttive marginali (quelle derivanti dall’offerta di gadgettistica, ex DM 25 maggio 1995), le entrate derivanti da rimborsi o da sopravvenienze attive e proventi finanziari.

La tabella e il grafico che segue esplicita lo sforzo della Fondazione a favore delle raccolte di fondi occasionali (segnatamente quella della Giornata Nazionale) i cui ricavati vanno alle Associazioni locali, lasciando alla Fondazione gran parte dei costi relativi all’operazione.

Il costo che ogni Associazione sostiene per l’evento nazionale non raggiunge di media i 600 euro. Inoltre, con riferimento alla sola Fondazione, ogni euro investito nell’acquisto dei beni, dei servizi e del personale dedicati alla funzione della Raccolta Fondi ha reso 6,1 euro alla Fondazione stessa.

#### Le raccolte di fondi al 31.12.2007

	Ricavi	Costi
<b>Giornata Nazionale ABIO</b>	<b>290.046</b>	<b>123.044</b>
<i>Fondazione (da sostenitori istituzionali)</i>	130.133	92.949
<i>Associazioni (da offerta di beni)</i>	159.913	30.095
<b>Altra raccolta fondi Fondazione</b>	<b>1.193.149</b>	<b>124.136</b>
<i>Risorse disponibili</i>	725.627	
<i>Risorse vincolate a progetti</i>	467.522	
<b>Altra raccolta fondi Associazioni</b>	<b>647.210</b>	<b>81.800</b>
<b>Totale Entrate da raccolte di fondi</b>	<b>2.130.405</b>	<b>328.980</b>



È possibile sostenere l'attività di Fondazione ABIO Italia Onlus in diversi modi:

- diventando volontario;
- versando il tuo contributo tramite:
  - il nostro sito [www.abio.org](http://www.abio.org);
  - bonifico bancario presso Banca Popolare di Milano  
IBAN IT71X0558401662000000003400;
  - bonifico postale  
IBAN IT91U0760101600000033919242;
  - versamento su c/c postale 33919242;
- destinando il tuo 5x1000:  
codice fiscale 97384230153;
- partecipando agli eventi di raccolta fondi e alla Giornata Nazionale ABIO;
- promuovendo gli eventi di raccolta fondi e sensibilizzazione ABIO;
- sostenendo un progetto.

Ogni contributo è prezioso. È un gesto concreto e consapevole per consentire lo sviluppo del nostro servizio a favore dei bambini, degli adolescenti in ospedale e delle loro famiglie!

Tutte le offerte sono fiscalmente deducibili ai sensi della legge n. 80/2005, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.111 del 14 maggio 2005. Le persone fisiche e le aziende potranno usufruire per le erogazioni liberali in denaro di deduzioni fiscali fino al 10% del reddito dichiarato e fino ad un massimo di euro 70.000 (settantamila). Importante! Conservare la ricevuta ai fini fiscali.

Per informazioni:

**Fondazione ABIO Italia Onlus  
per il bambino in ospedale**

Via Don Gervasini, 33 – 20153 Milano

Tel. 02.45497494 – Fax 02.45497057

[info@abio.org](mailto:info@abio.org) [www.abio.org](http://www.abio.org)



*Supervisione e coordinamento*  
Gruppo di Lavoro interno  
Fondazione ABIO Italia Onlus

*Consulenza tecnica*  
Carlo Mazzini  
Consulente Enti Non Profit  
[www.quinonprofit.it](http://www.quinonprofit.it)

*Progetto grafico*  
Peliti Associati

*Fotografie*  
Archivio ABIO  
Archivio Corbis

*Stampa*  
Monotipia Cremonese  
Via costone di mezzo, 19/a  
26100 – Cremona

**Fondazione ABIO Italia Onlus  
per il bambino in ospedale**  
Via Don Gervasini, 33 – 20153 Milano  
Tel. 02.45497494 – Fax 02.45497057  
info@abio.org www.abio.org